



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

A large green bracket on the left and a large red bracket on the right frame the central text.

**SCHEDA SETTORE
AGROALIMENTARE**

ISRAELE

ICE - AGENZIA TEL AVIV
OTTOBRE 2020

ISRAELE – INFORMAZIONI GENERALI



Superficie: 20.700 Km²

Popolazione: 9.176.200

Popolazione per età:

- 0-9 anni (20%)
- 10-19 anni (16%)
- 20-29 anni (14%)
- 30-39 anni (14%)
- 40-49 anni (11%)
- 50-59 anni (9%)
- 60-69 anni (8%)
- 70-79 anni (4%)
- 80-89 anni (2%)
- 90 in poi (1%)

Densità: 366 ab/km²

Lingua: Ebraico, Arabo

Religione: Ebrei (75%), Musulmani (17%), Arabi Cristiani (1,9%), Drusi (1,8%) altri (4,3%)

Capitale: Gerusalemme

Forma istituzionale: Repubblica Parlamentare

Membro di: EBRD, e ONU

Unità Monetaria: Shekel (ILS)

Cambio medio annuale del 2019: 1 Euro – 3.99 Shekel

IVA: 17%

INTERSCAMBIO ITALIA – ISRAELE

Export e import italiano 2018 – 2019* (valori in milioni di USD)

	2018	2019
Export italiano verso Israele	2.826,8	2.760,7
Import italiano da Israele	944	894,2

* escluso diamanti

Fonte: Central Bureau of Statistics

Nel 2019 le esportazioni italiane verso Israele, pari a quasi 2,8 miliardi di USD, hanno fatto registrare un calo del 2,34% rispetto al 2018; più marcata la contrazione delle esportazioni israeliane verso l'Italia (894,2 milioni di USD), pari al 5,27%.

Export italiano verso Israele*: divisione per capitoli della tariffa doganale (valori in milioni di USD)

Settore	2019	Peso % sul totale Export Italia 2019
(XVI) Macchine ed apparecchi, materiale elettrico e loro parti, apparecchi di registrazione o di riproduzione del suono	918,2	33,3
(VI) Prodotti delle industrie chimiche	250,8	9,1
(XV) Metalli comuni e lavorazioni in metallo	204	7,4
(IV) Prodotti agroalimentari, bevande e tabacco	188,3	6,8
(XX) Merci e prodotti diversi (compreso mobili e illuminazione)	179,3	6,5
(VII) Materie plastiche e gomma	153,4	5,5
(XIII) Lavori di pietre, gesso, cemento, amianto, mica o materie simili; prodotti ceramici; vetro	150	5,4
(XI) Materie tessili e loro manufatti	146,4	5,3
(XVII) Materiale da trasporto	131,3	4,8
(XIV) Perle, pietre preziose e semipreziose, metalli preziosi placcati o ricoperti da metalli preziosi	107	3,9
(XVIII) Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e cinematografia, di misura, di controllo o precisione	96,8	3,5
(II) Prodotti del regno vegetale	64,1	2,3
(X) Paste di legno o di fibre cellulosiche; carta e cartone da riciclare; carta e sue applicazioni	51,1	1,9
(XII) Calzature, cappelli, ombrelli, bastoni; piume, ecc.	38,5	1,4
(IX) Legno, carbone di legna e lavori di legno; sughero	29,9	1,1
(V) Prodotti minerali	11,6	0,4
Altri prodotti	40	1,4
Totale	2.760,7	

* escluso diamanti

Fonte: Central Bureau of Statistics

IL SETTORE AGROALIMENTARE

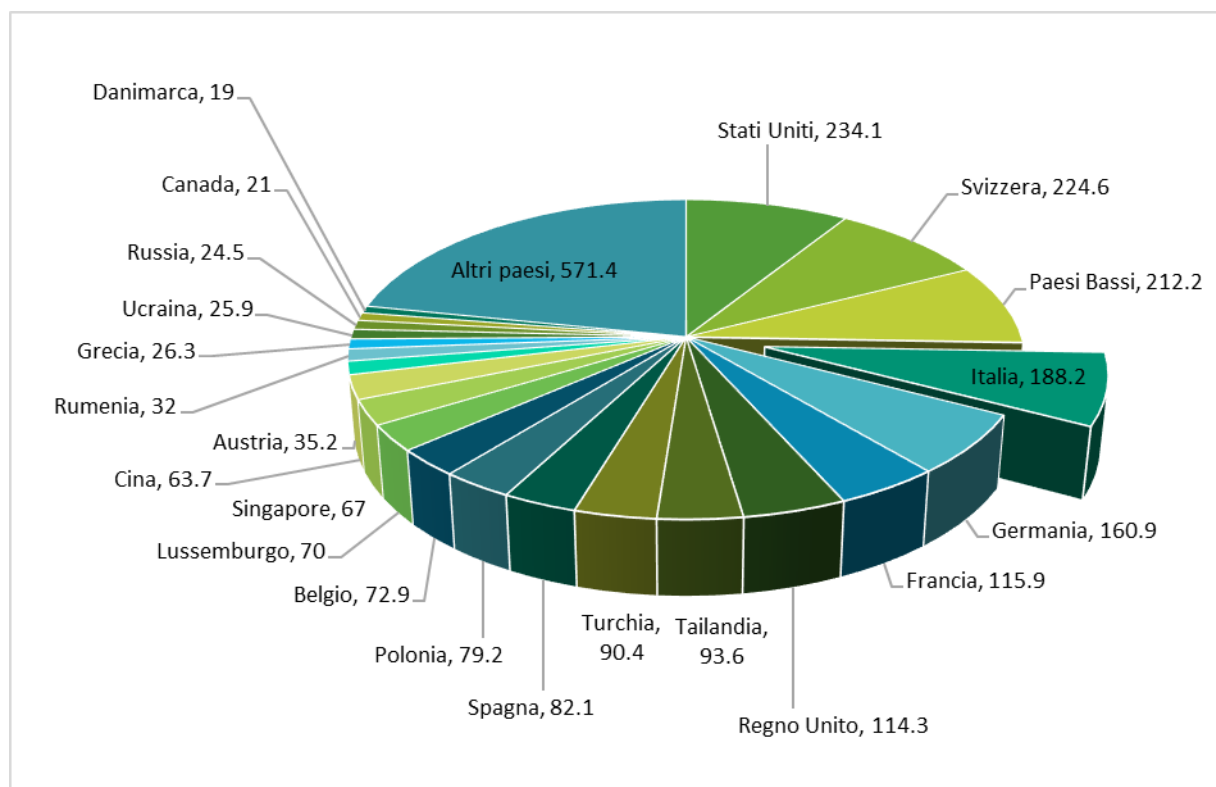
EXPORT MONDIALE DI PRODOTTI AGROALIMENTARI E BEVANDE VERSO ISRAELE

Export mondiale di prodotti agroalimentari e bevande verso Israele 2018-2019

Anno	Valori in milioni di USD
2018	2.488,6
2019	2.624,4

Fonte: Central Bureau of Statistics

Export mondiale 2019 di prodotti agroalimentari e bevande verso Israele – Principali fornitori (valori in migliaia di USD)



Export italiano di prodotti agroalimentari e bevande verso Israele 2018-2019

Anno	Valori in milioni di USD	Quota italiana su export dal mondo vs Israele
2018	188,5	7,6%
2019	188,2	7,2%

Fonte: Central Bureau of Statistics

Come evidenziato nel grafico sopra riportato l'Italia occupa il quarto posto nelle esportazioni di prodotti agroalimentari e bevande verso Israele, con una quota del 7,2%. Gli Stati Uniti sono leader con una quota del 8,9% ed un valore di 234,1 milioni di USD. Seguono Svizzera - con un valore di 224,6 milioni di USD e una quota di 8,6% - e Paesi Bassi, con un valore di 212,2 milioni di USD e una quota del 8,1%.

Principali prodotti alimentari italiani esportati verso Israele nel 2018-2019 (valori in migliaia di USD)

Prodotto	Italia	Mondo	Quota italiana su export vs. Israele
Prodotti della panetteria della pasticceria e della biscotteria			
2019	37.241 (+9,2%)	178.098 (+11,7%)	20,9%
2018	34.106 (+9,1%)	159.492 (+10,1%)	21,4%
Caffe'			
2019	32.417 (+2,8%)	128.905 (-2,9%)	25,1%
2018	31.544 (+6,6%)	132.772 (+7,3%)	23,8%
Pasta			
2019	20.490 (-13,3%)	54.699 (+3,1%)	37,5%
2018	23.634 (-5,8%)	53.077 (+9,8%)	44,5%
Acqua minerale			
2019	15.944 (+20,8%)	24.167 (+13,1%)	66%
2018	13.201 (+5,1%)	21.363 (+12,3%)	61,8%
Cioccolato e prodotti a base di cacao			
2019	12.323 (-5,4%)	179.932 (+8,8%)	6,8%
2018	13.032 (invariato)	165.407 (+7,5%)	7,9%
Conserve di pomodoro (pelati, passate, ecc.)			
2019	11.564 (+16,6%)	26.627 (+13,6)	43,4%
2018	9.919 (+14,6%)	23.449 (+38,4%)	42,3%
Mele			
2019	13.064 (+51,9)	42.801 (-9,3%)	30,5%
2018	8.602 (+10,8%)	47.209 (+48,6%)	18,2%
Vino			
2019	7.686 (-7,2%)	43.908 (+7,6%)	17,5%
2018	8.287 (invariato)	40.790 (+19,1)	20,3%
Formaggi			
2019	9.372 (+41,6%)	66.704 (+12,6%)	14%
2018	6.617 (+13,3%)	59.230 (+6,8%)	11,2%
Olio d'oliva			
2019	4.745 (-17,2%)	42.547 (+3,9%)	11,1%
2018	5.733 (+86,3%)	40.949 (+53,8%)	14%
Sughi pronti a base di pomodoro (al basilico, arrabbiata, napoletana, ecc.)			
2019	4.101 (-6,8%)	20.639 (+12,3%)	19,9%
2018	4.402 (+11,8%)	18.383 (+21,6%)	23,9%

Fonte: Central Bureau of Statistics

In valore, i prodotti alimentari italiani più importati in Israele nel 2019 sono quelli da forno (biscotti, wafer, fette biscottate, ecc.) che assommano a 37,2 milioni di USD. Tra i marchi italiani più presenti: Loacker, Balocco, Ferrero, Colussi, Laurieri, Bauli, Balconi, Pan Ducale, Crich e Marini. Al secondo posto, con una differenza di 5 milioni di USD, segue il caffè con un ammontare di 32,4 milioni di USD. I marchi italiani presenti sul mercato sono numerosi; tra questi Lavazza, Illy, Danesi, Saquella, Carraro, Diemme, Mauro, ecc. Il più grande concorrente dell'Italia e leader in questa tipologia di prodotto è la Svizzera con un ammontare di 67,5 milioni di USD e una quota import del 52,3%.

Dal punto di vista della quota import, il prodotto italiano leader è l'acqua minerale che detiene il 66% del totale importato, con un valore di 15,9 milioni di USD. I marchi italiani più presenti sul mercato sono: San Benedetto, San Pellegrino, Ferrarelle e Acqua Panna.

ANALISI ED ETICHETTATURA

L'Ente preposto alle normative di sicurezza e qualità di tutti i prodotti in genere è lo Standard Institution of Israel-SII (www.sii.org.il). Va prestata particolare attenzione agli standard israeliani che sono spesso più restrittivi di quelli europei ed alle regole di etichettatura per tutti i prodotti commercializzati in Israele.

Per quanto riguarda i prodotti agro-alimentari, il SII è, soprattutto, responsabile del rispetto delle norme sull'etichettatura. Lo standard che regola l'etichettatura di prodotti agroalimentari confezionati è il n. 1145 – "Labelling of prepackaged food", disponibile in lingua inglese.

Per i prodotti importati, l'etichetta deve riportare sempre una traduzione in ebraico, senza per questo escludere la lingua di origine sulla confezione. Se non già applicata ad origine da chi spedisce, un'etichetta adesiva può essere posta successivamente dall'importatore-distributore una volta sdoganata la merce, prima della distribuzione. La stessa deve riportare alcuni elementi essenziali quali: origine del prodotto (il "made in"), nome del produttore e dell'importatore-distributore locale, valori nutrizionali, peso del prodotto, valore calorico, conformità alle regole Kosher (se il prodotto è certificato Kosher).

Eventuali ulteriori informazioni possono essere poste in retro-etichetta.

La normativa di riferimento per la commercializzazione di prodotti alimentari in Israele è quella relativa al Consumer Protection Law (n. 5741—1981), disponibile in lingua inglese.

Per i controlli e le certificazioni sanitarie, invece, il Ministero competente è quello israeliano della Salute:

<https://www.health.gov.il/English/MinistryUnits/HealthDivision/PublicHealth/Food/Pages/default.aspx>

Inoltre, per i prodotti a base di carne, a tali controlli e certificazioni si aggiungono quelli del servizio veterinario, che risponde al Ministero dell'Agricoltura israeliano (www.moag.gov.il/en).

A tal proposito si segnala che l'importazione di maiale e prodotti derivati è completamente vietata in Israele a partire dall'1/11/2019.

Per ogni prodotto ci sono normative diverse, alcune delle quali simili alle normative europee e altre più restrittive: è pertanto particolarmente importante effettuare ogni necessaria verifica prima di cominciare il processo di esportazione, il cui soggetto principale responsabile nei confronti della autorità pubblica israeliana è l'operatore locale (importatore/ distributore).

In questo contesto è importante menzionare che dal 1° di gennaio 2020 è entrata in vigore la legge del 26/12/2017 che prevede l'inserimento del "semaforo" rosso, in fronte etichetta, per quei prodotti alimentari confezionati che contengano un alto contenuto di zuccheri, sale e grassi.

Questo al fine di consentire un'immediata visualizzazione di uno o più fattori considerati a rischio dal legislatore israeliano per la salute del consumatore.



I simboli di cui sopra sopra segnalano, rispettivamente (da sinistra a destra), un alto livello di zuccheri, di sale, di grassi nel prodotto.

Certificazione Kosher

Kosher è l'insieme delle regole religiose che riguardano la nutrizione degli ebrei osservanti. La parola ebraica "Kasher" o "Kosher" significa conforme alla legge o consentito; le relative regole derivano dalla Bibbia e delle scritture religiose.

Il certificato Kosher non è obbligatorio per poter esportare prodotti alimentari in Israele, anche se l'ottenimento dello stesso consente di raggiungere un maggiore numero di consumatori, non solo nel Paese ma in tutti quelli dove è presente una comunità ebraica. La stessa è rilevante soprattutto per l'inserimento dei prodotti nel circuito della grande distribuzione organizzata e nei grandi alberghi.

La norma religiosa (kosher), richiede un segno di riconoscimento sulla confezione; in etichetta deve apparire il nome del rabbino che ha eseguito il controllo e ha rilasciato il certificato. La stessa norma prevede, per i credenti, il divieto di consumo di certi prodotti animali (come il maiale, i crostacei ed i molluschi, i pesci che non hanno scaglie e pinne, insetti) e di commistioni di carne e latte.

QUOTE, DAZI, ACCISE e IVA

Israele beneficia di condizioni particolari per le importazioni, come stabilito dagli accordi di libero scambio con l'UE, l'EFTA, Mercosur e gli U.S.A..

Pertanto, sui prodotti agroalimentari non si pagano dazi (entro la quota; v. sotto) e accise mentre, come detto in premessa, l'IVA locale è pari al 17%.

Nonostante i trattati con l'UE permettano il libero scambio di prodotti con Israele, per alcune tipologie di beni alimentari come olio d'oliva, frutta e verdura, verdure surgelate, passata di pomodoro, prodotti lattiero-caseari, carni e derivati, tonno e vino sono stabilite annualmente dall'Autorità pubblica, nel mese di ottobre, delle quote di importazione.

Le quote vengono assegnate agli operatori locali che ne fanno richiesta, tramite bandi di pubblica evidenza. Lo scopo è quello di proteggere quei settori dove vi è una produzione nazionale, che riveste un ruolo importante nel sociale o nell'economia. L'Autorità responsabile per le quote del vino è il Ministero dell'Economia e dell'Industria.

Per un esempio di quote previste per un prodotto tipico italiano, riportiamo qui di seguito quella complessiva, relative **all'olio d'oliva** di provenienza UE, nel 2020:

- quota dalla UE: 56.000 kg.; (e dalla Giordania ammonta a 48.000 kg.)

Per gli importatori israeliani è naturalmente possibile acquistare dalla UE olio d'oliva "fuori quota" pagando un dazio, quantificato in:

- per i codici doganali 15.09.1000 – 15.09.9000, 12% sul valore CIF (+IVA del 17%) + 4,48 Shekel per litro e non di meno di 5,47 Shekel per kg;

DISTRIBUZIONE

I canali distributivi in Israele ricalcano la tipologia di quelli esistenti nei paesi occidentali. Il mercato dell'agroalimentare e delle bevande alcoliche israeliano gode di una vasta e diversificata gamma di articoli, anche d'importazione, ed è caratterizzato da una forte competitività nei prezzi.

Ci sono due principali canali di distribuzione per i prodotti agroalimentari: il canale retail, che comprende le catene della GDO e i negozi specializzati e il canale HO.RE.CA, dedicato a strutture ricettive, ristorazione e catering.

Il canale retail vende, per la quasi totalità, prodotti con certificato Kosher (ad eccezione della catena di supermercati Tiv Taam, che commercializza anche prodotti non Kosher).

Per il segmento HO.RE.CA è utile distinguere il flusso destinato alle strutture alberghiere e quello destinato alla ristorazione/catering: la maggior parte degli alberghi israeliani hanno il certificato Kosher e quindi sono obbligati ad utilizzare e vendere solo prodotti agroalimentari e vini Kosher, sia locali che importati. Le strutture di ristorazione/catering, invece, spesso non sono certificate Kosher e quindi servono indifferentemente cibo con ingredienti con e senza certificazione.

Naturalmente ciò varia molto da un'area metropolitana all'altra, a seconda della sensibilità religiosa.

Retail

Classifica delle principali catene di supermercati per fatturato

Nome catena	Fatturato 2018 in milioni di Shekel
Shufersal	12.847
Rami Levy Shivuk Hashikma	5.438
Yeinot Bitan	4.800
Merav Mazon Kol	3.219
Victory	1.667
M. Yochananof & Sons	1.400
Tiv Taam Holdings	1.395
Cohen Machsanei Hashuk	1.250
Freshmarket	1.019
Kol Bo Hazi Hinam	1.000
Keshet Teamim	752
M.H Mercuz Hamazon	712
Almashadawi King Store	685
Bar Kol Reshatot	600
Zol Uvegadol	550
Mania Group	520
H.I. Maadanei Gurme	500
Salah Dabah	457

*Fonte: BDI Coface

Cambio medio 2018 1 Euro = 4.24 Shekel

Tipologia delle catene retail

Il mercato si divide in 3 principali categorie:

- Catene a livello nazionale dal punto di vista del fatturato e del numero di negozi presenti sul territorio nazionale. Le principali sono Shufersal, Rami Levy e Yeinot Bitan.
- Catene di media dimensione, con almeno 5 punti vendita e con superfici commerciali di oltre 10.000 mq e catene convenience stores basate sul modello americano di negozi per la vendita di prodotti agroalimentari e prodotti per la casa, aperti 24 ore al giorno, 7 giorni alla settimana.
- Piccole catene locali, negozi di generi alimentari, negozi specializzati e mercati.

ABITUDINI DI CONSUMO

Come si evince dai dati macroeconomici, Israele fa parte del gruppo dei Paesi industrializzati con dinamiche di consumo tipiche dei Paesi occidentali, con alcune eccezioni in termini di uso e di consuetudini alimentari relative a due importanti gruppi sociali: gli ebrei ortodossi e gli arabi israeliani (di religione musulmana o cristiana). D'altro canto, Israele è caratterizzato da un'ibridazione culturale frutto dei flussi migratori che tutt'oggi costituiscono il tessuto sociale del Paese.

Le mode influiscono sulle abitudini di consumo e sulle scelte del consumatore medio israeliano che, nella maggior parte dei casi, non si fidelizza a specifici marchi commerciali. Grandi differenze nei consumi e nelle abitudini si riscontrano anche all'interno del Paese; a Tel Aviv si stabiliscono i trend di consumo di cibo e vino, che però non necessariamente attecchiscono in altre aree metropolitane.

Consumi domestici

I consumi domestici sono influenzati, come nei paesi occidentali, da stili di vita sempre più frenetici a causa dei quali la preparazione dei pasti è improntata alla semplicità e alla velocità. I cibi surgelati e precotti costituiscono una gamma sempre più ampia ed una scelta sempre più frequente. In questo ambito il ruolo dell'Italia è marginale.

D'altro canto gli israeliani conservano ancora forte l'uso di riunire la famiglia e ritrovarsi a tavola almeno una volta a settimana durante la cena del venerdì che prelude allo Shabbat. Momento con connotazione religiosa, è assimilabile al pranzo della domenica di tradizione cristiana. Tranne che nelle due principali feste ebraiche - Pessach (Pasqua ebraica) e Rosh Ha Shana (Capodanno ebraico) - non vi sono particolari prescrizioni alimentari che condizionano gli acquisti.

In entrambi i casi si tratta, peraltro, di due momenti che introducono periodi di festività che cadono all'inizio della primavera e dell'autunno e che rappresentano sempre un'accelerazione dei consumi anche di generi alimentari. In questi periodi, peraltro, i prezzi subiscono rialzi causati per lo più da una diminuzione delle scorte e da una contrazione dell'offerta. Non è, pertanto, raro che l'autorità di governo sospenda per un determinato periodo le restrizioni alle quote di importazione per alcuni prodotti e riduca o elimini i dazi all'importazione.

Tuttavia, nonostante le facilitazioni nelle procedure di importazione, le vantaggiose condizioni stabilite dagli accordi di libero scambio con diversi paesi e l'alto grado di competizione fra imprese, i prezzi dei prodotti alimentari e vini d'importazione rimangono mediamente più alti del 10% rispetto alla media dei prezzi praticati nei Paesi OCSE.

Consumo presso la ristorazione

Gli ultimi dieci anni hanno visto un ampliamento e miglioramento dell'offerta della ristorazione, sia in quantità che in qualità. I prezzi dei ristoranti che godono di una certa fama sono paragonabili a

quelli dei Paesi occidentali. Chef formati in Israele e all'estero si sono resi protagonisti di una cucina improntata alla qualità dei prodotti e alla creatività delle preparazioni.

La cucina dei ristoranti nella gran parte del Paese e all'interno degli alberghi di grandi catene internazionali e locali (Hilton, Sheraton, Intercontinental, Four Seasons, Herods, Dan, Leonardo, ecc.) segue le regole Kosher. Tel Aviv fa eccezione con un'offerta di ristoranti, anche nell'ambito dei boutique Hotel, che non seguono tali regole. I ristoranti sono spesso molto curati nel look e negli arredi.

I programmi televisivi contribuiscono anch'essi a promuovere una cultura ed un'estetica del cibo. Il format "Master Chef" è particolarmente seguito e l'edizione 2015 ha premiato lo Chef di origine italiana Massimiliano Di Matteo.

Per quanto riguarda l'editoria ci sono due riviste specializzate dedicate ai professionisti del settore: Mazon (<http://www.mazon.co.il/>) e E-food (<https://e-food.news/>). Destinata al pubblico generico, invece, la rivista "Al Hashulchan" (<http://www.hashulchan.co.il/>) e numerosi blog che trattano questi temi (per esempio Romina e la cucina <https://rominacucina.wordpress.com/> Gavisious http://gavisious.com/?page_id=125 e tanti altri).

Consumo di prodotti agroalimentari biologici

Gli ingredienti della cucina tradizionale israeliana sono tutti rappresentati nella dieta mediterranea.

Da circa 15 anni è in voga il trend del "mangiar sano" e del consumo di prodotti naturali provenienti da agricoltura biologica. Questa tendenza è iniziata nel 1986 con l'apertura di un negozio denominato "Nitzat Haduvdevan" che vendeva prodotti agroalimentari biologici. Oggi "Nitzat Haduvdevan" è una catena che ha oltre 20 punti vendita su tutto il territorio.

Sono presenti nel mercato altre due catene di medie dimensioni: "Eden Teva Market" (acquistata recentemente da Tiv Taam) che ha 8 punti vendita e "Teva Castel" che ha 7 punti vendita.

Inoltre, anche Shufersal (GDO) ha individuato il potenziale di questo segmento di mercato, acquistando nel 2011 una catena denominata "Organic Market" con 7 punti vendita e altri 40 punti Green all'interno dei propri supermercati.

Oltre al pubblico che compra prodotti biologici e naturali, vi sono altri segmenti con esigenze alimentari che richiedono particolare attenzione quali i vegetariani, vegani – particolarmente numerosi in Israele -, oltre a celiaci e diabetici. Per tale ragione è possibile trovare sia nelle catene specializzate che in negozi tradizionali, prodotti senza glutine, pasta integrale, pasta di agricoltura biologica; molti di tali prodotti sono di provenienza italiana.

Consumo privato di prodotti agroalimentari e bevande

Spesa per consumi privati di agroalimentari, bevande 2017-2019
(valori in milioni di Shekel)

Anno	Spesa per consumi privati di prodotti agroalimentare, bevande alcoliche e non
2019	125.560
2018	118.886
2017	115.069

*Fonte: Central Bureau of Statistics

Nel 2019 la spesa totale per consumi privati in prodotti agroalimentari, bevande alcoliche e non – presso la GDO ed il retail - è ammontata a 125,6 miliardi di Shekel (circa 31,5 miliardi di Euro), il 5,6% di più rispetto all'anno precedente.

FIERE DI SETTORE

ISRAFOOD

Date: 16-18/11/2021

Luogo: Tel Aviv Expo Center

Cadenza: Annuale

Target: Soprattutto pubblico professionale locale

Sito web: <https://www.stier.co.il/israfood/en/>

RIVISTE SETTORIALI:

Mazon

<http://www.mazon.co.il/>

E-Food

<https://e-food.news/>

AI Hashulchan

<https://www.hashulchan.co.il/>

Wine & Gourmet

<https://www.winet.co.il>